SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Ilaria Salzotto testimonial del Cantè J'euv 2024 di Maddalene

La conduttrice televisiva, influencer e food blogger Ilaria Salzotto, originaria di Loreto di Fossano, è la testimonial del Cantè J'euv 2024: un nuovo ruolo voluto dalla Pro loco che, a partire da questa edizione, intende assegnare, annualmente, un riconoscimento ad un personaggio pubblico che nel corso della sua attività abbia saputo promuovere la cultura e le tradizioni locali.La presidente della Pro loco le ha consegnato un foulard rosso che recita: «A Ilaria, testimonia Canté J'euv 2024, da sempre promotrice delle nostre tradizioni». —

GLI INCONTRI VILLA TORNAFORTE-ARAGNO

Se l'orizzonte è pieno di paure la montagna diventa terra di libertà

Dialogo tra il vescovo di Grenoble-Vienne Jean Marc Eychenne e il fondatore di Pra d'Mill Cesare Falletti

ANTONIO FERRERO

In un saggio di un paio di anni fa, il teologo e filosofo ceco Thomas Halik ha scritto: «Mentre le forme istituzionali della religione tradizionale ricordano sotto molti aspetti l'alveo di un fiume quasi in secca, l'interesse per la spiritualità di ogni tipo sembra una piena in precipitosa crescita che sfonda i vecchi argini e scava nuovi percorsi». È stata questa la prima riflessione che mi è venuta in mente all'ultimo appuntamento dedicato alle «Terre Alte» dall'editore Aragno.

Il regista e sceneggiatore Fredo Valla (fresco candidato ai «David» di Donatello per la sceneggiatura di «Lubo») ha dialogato con il vescovo di Grenoble-Vienne Jean Marc Eychenne e il fondatore del monastero «Dominus Tecum» di Pra d'Mill Cesare Falletti sullo stretto rapporto tra spiritualità e montagna. Che si trattasse di un evento insolitamente sentito si era intuito fin dalla mail «di avvertimento» dell'organizzatore: a causa del grande numero di prenotazioni, molti avrebbero dovuto restare in piedi. Ho seguito una quantità imprecisata di eventi organizzati a Villa Tornaforte-Aragno, tutti di grande successo ma mai con una tale partecipazione. Che cosa accomunasse il pubblico, lo ha sottolineato con chiarezza padre Cesare Falletti ricordando che «La montagna trasmette senso di libertà». Concetto ribadito anche da monsignor Eychenne: «L'interiorità per me non è tanto la chiesa ma il duomo naturale». Il desiderio di silenzio e raccoglimento è sempre maggiore: la società ipercinetica in cui viviamo (in una delle sue ultime lezioni, il filosofo Vattimo paragonava i nostri tempi convulsi a come, immaginava, si potrebbe presentare l'Apocalisse), la drammaticità da cui siamo circondati, lo sgretolarsi di certezze che parevano acquisite spingono sempre più l'uomo a cercare occasioni per recuperare un po' di interiorità e di spiritualità (non necessariamente religiosa). Lo ha ampiamente compreso mons. Eychenne: «L'orizzonte è pieno di paure: della guerra, della disparità tra ricchi e poveri, della catastrofe ecologica incombente. Il consumo patologico di beni materiali non basta più a placare le nostre ansie. È necessario rallentare. Camminare in montagna aiuta a tornare a ritmi più adatti al pensiero, ed è il pensiero che caratterizza l'uomo». Quello che è emerso dall'incontro è proprio la certezza della necessità ineludibile di cercare un senso al proprio agire. Padre Falletti ha sottolineato: «Molti laici o atei vengono da noi. La gente ha bisogno di qualcosa che ricordi loro che l'uomo è anche spirito. Questo soprattutto nei giovani. I ragazzi sono andati più lontano nella crisi e quindi maggiore è la ricerca di risposte. Le parrocchie si svuotano perché non c'è più senso di appartenenza alla chiesa come istituzione, ma il bisogno di spiritualità non è mutato. E la montagna favorisce molto più della parrocchia di città questa richiesta».

Il regista Fredo Valla con il vescovo di Grenoble-Vienne Jean Marc Eychenne e il fondatore del monastero di Pra d'Mill Cesare Falletti

In questo, noi cuneesi siamo avvantaggiati: le montagne incombono a una distanza minima e la possibilità di mettere ordine nei pensieri placando la frenesia dell'ordinario è a portata di mano per chiunque. È proprio la stessa dimensione strutturale delle cime a favorire l'introspezione, non solo il fatto di trovarsi in solitudine o lontano dai rumori della città. Sia Fredo Valla sia padre Falletti hanno insistito su come il paesaggio e lo stile di vita incidano sulla personalità. In particolare, il fondatore di «Dominus Tecum» ha sottolineato la differenza rispetto agli anni vissuti sulle isole di Lérins: «Il mare dà un grande senso di infinito, ma mi disturbava non avere un ostacolo davanti a me. La montagna pone tanti limiti: l'unico sguardo che possa spaziare è verso l'alto, esattamente come nel chiostro di un monastero. Ci si sente nudi in montagna: attorno a sé c'è una grande bellezza: alberi, sentieri, pareti rocciose. Poi se si alza lo sguardo si vede l'infinito, senza limiti». La montagna è terapeutica, un balsamo per lo spirito proprio perché pretende la fatica del corpo. La tecnologia, che ormai ha preso totale dominio delle nostre vite, in montagna (quella «vera», non quella turistica) è ancora un passo indietro. Questo ci consente di trovarci autenticamente di fronte a se stessi a contemplare l'infinito per ritrovare l'interiorità. E, magari, rimettere ordine nella nostra scala valoriale. Scriveva Boris Vian, autore di grande sensibilità: «Sulle cime più alte ci si rende conto che la neve, il cielo e l'oro hanno lo stesso valore». —

In tempi drammatici la spinta è a cercare occasioni per recuperare spiritualità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Installazione artistica della professoressa Sara Masoero nella cappella di San Rocco visitabile nei weekend fino al 19 maggio

Centocinquanta foto di fiori in ricordo dei morti nel manicomio di Racconigi

LA STORIA

FEDERICO MELLANO
RACCONIGI

A cento anni dalla nascita di Franco Basaglia, è stata inaugurata un'installazione artistica nella cappella di San Rocco a Racconigi, «La Bellezza Rivelata», per ricordare le esistenze che hanno vissuto ai margini dei manicomi. Nata dalla mente di Sara Masoero, docente del liceo Pellico-Peano, la personale coniuga la fotografia alla ricerca.

«L'idea di questa installazione mi è venuta per caso, durante un periodo segnato dal lutto per mio padre e da un ulteriore momento di difficoltà. - spiega Masoero -. Nel superare questo momento ho dovuto immergermi nel mondo naturale, cercando la bellezza nella natura, nei suoi particolari».

Da lì l'idea di dare una nuova «vita» alle esistenze confinate dentro l'ospedale psichiatrico di Racconigi, per conferire dignità a persone che non sono mai state viste.

Un interno dell'ex ospedale psichiatrico di Racconigi

L'installazione si compone di centinaia di foto di fiori, visti attraverso la tecnica macro, che sono abbinate a 150 identità, scovate grazie a un lavoro di ricerca negli archivi dell'ex ospedale civile. «Sono 150 le persone che ho trovato, morte all'interno del manicomio. Alcune dopo giorni di internamento, altre dopo anni. Le anime sono abbinate ai fiori: ogni busta, con nome, numero di matricola di queste persone, diagnosi, data di internamento e data di morte, contiene una foto».

L'installazione, con il patrocinio della Regione, dei Comuni di Racconigi e di Cuneo, è dedicata a Domenico Masoero, padre di Sara. La mostra è visitabile tutti i sabati e tutte le domeniche, fino al 19 maggio, dalle 16 alle 19. Aperta su appuntamento il venerdì, telefonando al 333.5293937. L'ingresso è gratuito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYzI1Yml4YmYtOWQ1YS00NTU4LTgzZGEtZTBhNWQ2NWJhOGJlIyMjMjAyNC0wNC0xMFQxNDozODoyMCMjI1ZFUg==